

A EST
A MONTE DELL'ARNO, LUNGO IL FIUME E TRA GLI ALBERI



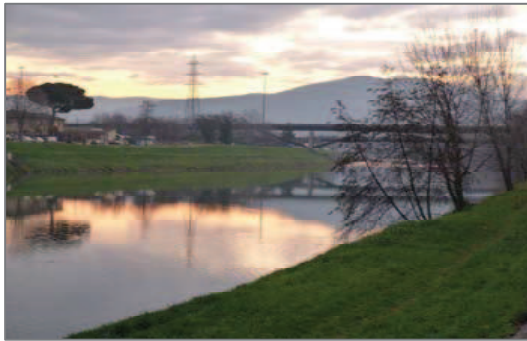
La mappa



Il territorio del nostro percorso



Veduta dell'Arno verso monte



All'interno del Parco dell'Albereta



Il mulino di S. Andrea a Rovezzano

Questo percorso, di interesse ambientale e paesaggistico, si svolge a est, in riva sinistra e destra d'Arno, tra il Ponte San Niccolò - ai piedi del Viale dei Colli - e oltre il Ponte di Varlungo (primo dei ponti a monte di Firenze) sino a Sant'Andrea a Rovezzano, in riva destra, attraverso giardini e parchi sulle due sponde del fiume.

Questo breve e suggestivo tratto di pianura, compreso tra il fiume e le colline, incorniciato a nord-est dai vicini poggi di Fiesole (295 mt. s.l.m.) e Settignano (175 metri s.l.m.) e a nord dalle alture dell'Incontro (557 metri s.l.m.) e di Monte Pilli (360 metri s.l.m.) offre, a monte, meravigliose viste sulle colline punteggiate di ville e, a valle, notevoli scorci sulla parte storico-monumentale del centro di Firenze.

Questa porzione di territorio, un tempo esterna all'antico centro murato della città, era la piana fertile di Firenze, il suo "pomario", "giardino delizioso e fiorito", reso fruttuoso dai depositi alluvionali sedimentati dal fiume. Qui l'Arno si sdoppiava in diversi rami (i bisarni), formava isole di sabbia e ghiaia (i renai) e stagni paludosi (le lame) e nella zona i toponimi delle strade (Via delle Lame e via del Bisarno) testimoniano di questa sua caratteristica.

Il fiume, in questo tratto, mostra il suo aspetto via via meno antropizzato e più naturale e ci porta verso i mulini, le gualchiere, i poderi, gli orti e le ville di svago e delizia suburbane, attraverso un percorso che può proseguire, pieno di fascino in tutte le stagioni, sino alle Gualchiere del Girone, nel Comune di Fiesole.

La mappa - Percorso base - Itinerario azzurro

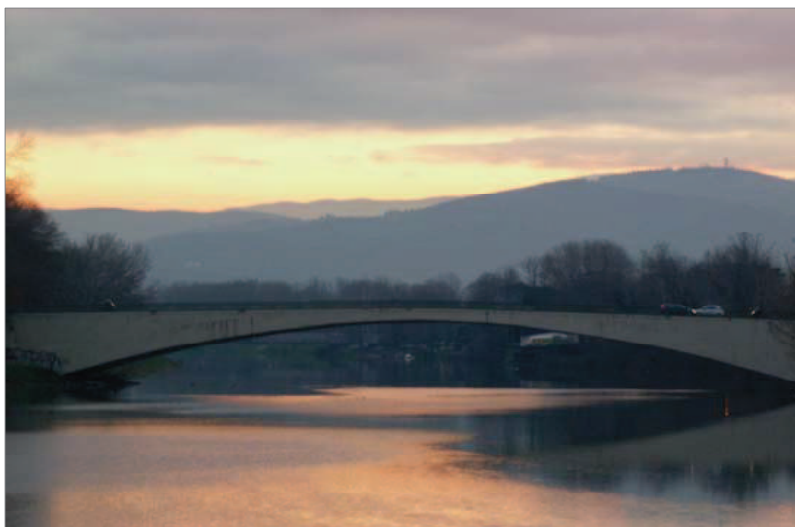


Percorso base - Itinerario azzurro

A est, in riva destra e sinistra d'Arno, tra giardini e parchi

Ponte San Niccolò - Giardini del Lungarno del Tempio, del Lungarno Cristoforo Colombo e del Lungarno Aldo Moro - Ponte di Varlungo
- Parco dell'Albereta - Lungarno Francesco Ferrucci - Ponte San Niccolò

Il percorso, di interesse ambientale e paesaggistico, si svolge a est, in riva sinistra e destra d'Arno, tra il **Ponte San Niccolò** e il **Ponte di Varlungo** e si sviluppa in riva destra d'Arno attraversando i **giardini dei Lungarni del Tempio, Cristoforo Colombo e Aldo Moro**, e - in riva sinistra - attraverso il **Parco dell'Albereta**.



Ponte San Niccolò

Costruito originariamente in ferro tra il 1836 e il 1837 col nome di Ponte S. Ferdinando all'altezza della pescaia di S. Niccolò, che nell'antico alimentava mulini oggi scomparsi, travolto dalla piena d'Arno nel 1844, riedificato nel 1853 e nuovamente modificato nel 1890, fu ricostruito in cemento armato a seguito della distruzione nel 1944 da parte dell'esercito tedesco in ritirata.



Ponte di Varlungo

Primo ponte a monte di Firenze, fu edificato tra il 1979 e il 1981. Sino a quell'epoca i collegamenti tra le due rive erano assicurati da una chiatta, detta "la nave", con un suo porticciolo d'attracco più a monte, utilizzato anche dalle barche dei renaioli che dragavano il fiume per estrarne la sabbia necessaria all'edilizia.

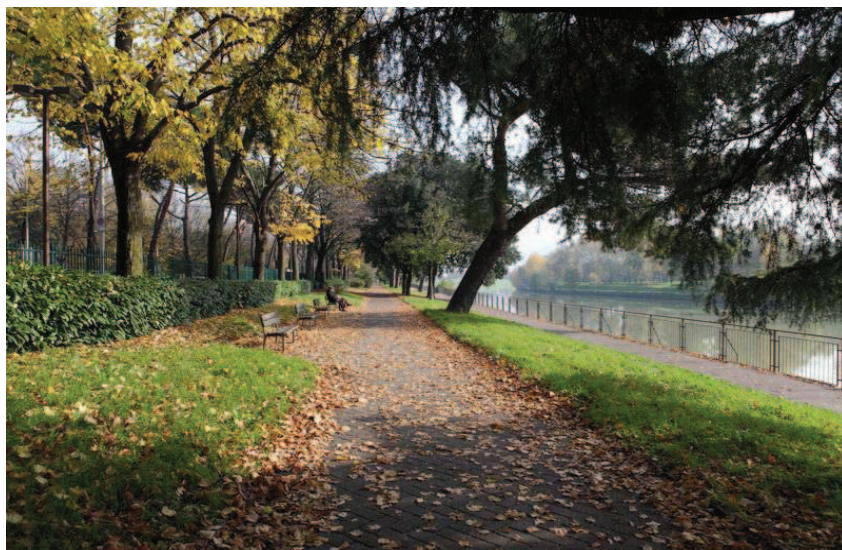
Il percorso prende avvio, come detto, dai Giardini di Lungarno del Tempio, interamente pedonali e ciclabili, attrezzati con panchine e giochi per i piccoli, per poi proseguire su quelli di Lungarno Cristoforo Colombo e di Lungarno Aldo Moro.



Lungarno del Tempio

Deriva il suo nome dall'antico (e non più esistente) Spedale dei Cavalieri Templari sito presso il Prato della Giustizia (oggi Piazza Piave), una vasta area fuori le mura in cui venivano giustiziati i detenuti. Dal carcere del Bargello e da quello dello Stinche (oggi qui sorge il Teatro Verdi) attraverso la Via de' Malcontenti (nome popolare di Via della Giustizia), i condannati venivano accompagnati al loro triste destino dai "Battuti Neri" (membri della confraternita nata nel 1343) che prestavano assistenza ai condannati a morte recando nel mesto corteo la Croce conservata nella quattrocentesca Chiesa di Santa Maria alla Croce del Tempio in Via San Giuseppe.

Salvo la momentanea abolizione della pena di morte del 1786, questa triste pratica sopravvisse fino alla vigilia dell'Unità d'Italia.



I giardini di Lungarno Colombo e del Lungarno Aldo Moro

Insieme a quelli del Lungarno del Tempio costituiscono testimonianza concreta del "giardino fluviale lineare", intuizione che anticipa l'idea del grande parco fluviale unitario. La loro realizzazione avvenne nel Dopoguerra, quando intensa fu l'attività dell'amministrazione comunale intorno al tema delle aree verdi, soprattutto ad opera dell'allora assessore Piero Bargellini. La lunga fascia a verde tra i Lungarni e il fiume fu sistemata e parzialmente rimodellata con riporti in terra per ottenere la regolarità delle quote, vi furono tracciati due vialetti asfaltati e piantati 150 esemplari di oltre oltre 30 varietà botaniche e fu apposta una ringhiera in ferro che configurava l'area come scenografica terrazza sul fiume.

Nel nostro percorso lungo il fiume costeggeremo anche l'antica **Villa della Casaccia** (oggi struttura ricettiva), uno dei pochi edifici storici aristocratici di questa zona.

Fino alla metà dell'Ottocento, quest'area in riva destra era infatti occupata soprattutto da distese di campi coltivati, (gli "orti di Bellariva") intervallati da piccoli, modesti nuclei abitati da artigiani, ortolani, mezzadri, operai, renaioli e, qua e là, disseminata dalle fabbriche di mattoni.

L'urbanizzazione dell'area avvenne a partire dagli Anni Cinquanta e purtroppo non molto rimane degli "orti di Bellariva (o Piagentina)".



Giuseppe Abbati, *L'Arno alla Casaccia*, Milano, collez. privata

Villa La Casaccia

Di impianto quattrocentesco, ampliata e rimaneggiata, questa Villa appartenne alla famiglia Alighieri per poi passare, nel Quattrocento, a una compagnia di pittori alla cui testa fu Giuliano di Jacopo, trasformandosi in bottega d'arte. Successivamente fu affittata dai Tommasi, famiglia di pittori livornesi, che qui adunarono e ospitarono noti e meno noti pittori "macchiaioli", tra i quali spiccano Giovanni Fattori, Silvestro Lega e Vittorio Corcos. Frequentatori della Villa furono anche importanti scrittori come Giosuè Carducci, Enrico Panzacchi e Anna Franchi. Il "Cenacolo di Bellariva", così fu definita Villa La Casaccia, fu quindi importante luogo di incontro e scambio artistico e culturale. Numerosi i dipinti che hanno per soggetto l'Arno a Bellariva furono creati in quei fervidi anni.



Silvestro Lega, *Orti a Piagentina*, 1864, collez. privata

Il dipinto del macchiaiolo Silvestro Lega ben descrive la situazione di questa parte della città prima dell'importante urbanizzazione dell'area. Distese di campi coltivati e, sullo sfondo, la Cupola del Duomo.

Proseguendo sempre nell'area verde, aggirata Villa La Casaccia (anticamente Villa Bellariva) incontriamo la grande struttura del **Teatro Tenda** (Obihall, Lungarno Aldo Moro 3). Se riguadagnassimo la strada asfaltata potremmo vedere, al centro della rotatoria, l'incantevole statua in bronzo "**Pluie**" (Pioggia) di Michel Folon e, dall'altro lato, la sede della Rai Regionale.



Teatro Tenda

Progettato nel 1978 come tensostruttura destinata ad ospitare concerti musicali ed eventi (nel 1979 vi fu registrato dal vivo il disco di De Andrè con la PFM) nel 2002 è stato ristrutturato e adeguato funzionalmente alle accresciute esigenze. Oggi è noto come Teatro Obihall (ex Saschall). La strada sulla quale si affaccia è dedicata, dal 2004, al grande cantautore genovese.



Pluie (L' uomo della pioggia")

La scultura fu donata da Michel Folon alla città di Firenze in occasione del Social Forum Europeo tenutosi in città nel 2002. Dal manico dell'ombrello un getto d'acqua crea la forma del parapigioggia.



Sede regionale della RAI

L'imponente edificio Rai (due corpi di fabbrica, uno per uffici e l'altro per le produzioni) è opera dell'architetto Italo Gamberini e collaboratori (1962-65). Ispirato al primo razionalismo italiano e contraddistinto da spunti derivati da Mies Van Der Rohe e dal

brutalismo, fu inaugurato nel 1968.



Un'interessante testimonianza architettonica di impianto cinquecentesco lungo il cammino, Villa Bellesi.

Ma noi continuiamo lungo il fiume, in Via de André.

Lungo il percorso incontriamo un vecchio edificio di tipologia industriale in mattoni rossi e dalle grandi vetrate : è l'antico deposito dei tram.



Ex deposito dei tram

Interessante esempio di archeologia industriale, questo edificio, realizzato nel 1890 dalla Società belga “Les tramways florentins”, pervenne al Comune di Firenze con atto di cessione nel 1935 quando la stessa società, cui era stato conferito dal Comune l’incarico di realizzare e gestire la rete tranviaria fiorentina, cessò la sua attività per gravi difficoltà di bilancio. Utilizzato originariamente come deposito e officina dei tram e come centrale-sottostazione di Varlungo, l’edificio - recentemente acquisito da una società privata e destinato ad ospitare attività commerciali e consimili - è sottoposto a vincolo relativamente alla conservazione delle caratteristiche tipologiche esterne.

Proseguendo, questa strada lungo fiume prende il nome di Via di Varlungo. Poco trafficata e dotata di un percorso pedonale separato, ci offre la vista di una breve fila di villini otto - novecenteschi superati i quali, a breve distanza, il passaggio delle auto è impedito da una sbarra, cosicché da qui inizia il tratto esclusivamente pedonale e ciclabile che va sotto il nome di Via della Funga.



In Via della Funga



Veduta del Ponte di Varlungo

Giunti alla base del Ponte di Varlungo prendiamo la rampa di scale che conduce al marciapiede del livello più basso, cioè a quella sede stradale del ponte dedicata al traffico locale (quella più alta, a due vie, è dedicata allo scorrimento veloce in direzione Firenze Sud, Bagno a Ripoli, Grassina e quindi ai caselli autostradali).

Una rampa di scale in fondo al ponte ci immette, a destra, nella punta estrema del Parco dell'Albereta.



L'Albereta verso il Ponte di Varlungo.



Il Parco dell'Albereta

E', dopo il Parco delle Cascine e quello dell'Argingrosso, la più ampia area a verde pubblico di Firenze (si parla di parco dal 1953 e lo si definisce spesso come "le piccole Cascine"), una tra le più belle e suggestive della città e si estende in riva sinistra d'Arno nel tratto di Via Villamagna compreso tra il Ponte di Varlungo e il Ponte Giovanni da Verrazzano per una lunghezza di circa 1,5 km.

Nei suoi 13 ettari di superficie crescono in abbondanza i gattici, o "populus alba" (l'ottocentesca albereta fiorentina, che ritroviamo anche all'Isolotto e alle Cascine e dalla quale il Municipio ha tratto per tanto tempo un utile economico con la vendita della legna) e betulle, acacie e altre specie via via introdotte anche recentemente, ma con una configurazione precisa: salici lungo le ripe scoscese, infilata di pioppi lungo il viale sull'Arno.

Qui ha anche sede l'Acquedotto dell'Anconella, il più grande impianto di potabilizzazione della città. Ricco di zone di relax, gioco, panchine, tavoli per picnic, punti ristoro, impianti sportivi e attrezzature d'uso libero (una pista di pattinaggio, una di skateboard, una piccola parete di arrampicata, un campo di calcio tra le altre) offre la quiete della distanza dalla strada, il silenzio e la bellezza vicina del fiume, spesso solcato dagli appassionati di voga.



Stanislas Pointeau, "*I renaioli d'Arno*", 1861, Collezione privata

Lavoro e vita lungo il fiume

Non linea di separazione e frattura del tessuto urbano, ma luogo di vita, di lavoro, di svago. Spesso amico e talvolta implacabilmente nemico. Questo è stato il fiume per tanti fiorentini.

I **renaioli**, con i loro barchetti in legno di quercia (i "navicelli"), in ogni stagione e sotto qualsiasi cielo dragavano il fiume per cavarne la rena e poi vagliarla grazie alle reti in fil di ferro sull'argine, dividendola in mucchi: da quella grossa a quella fine, tanto ricercata dai cantieri edili per i lavori di rifinitura degli intonaci delle pareti, perché di miglior qualità rispetto a quella estratta da cava. Poi passavano i "barrocci" tinti di minio, trainati da cavalli o da buoi, addetti appunto al trasporto dei materiali. Dobbiamo a questo umile lavoro la costruzione di tanti bei palazzi cittadini, così come lo dobbiamo ai cavatori e agli scalpellini delle cave di pietra fiorentine (Maiano, Trassinaia, Monteripaldi, tanto per citarne alcune). Per secoli è durato il lavoro dei renaioli, sinché non sono sopraggiunte le draghe meccaniche sui greti di Rovezzano e del Ponte all'Indiano, anch'esse poi scomparse.

Ma il fiume dava lavoro anche ai "**traghettatori**" che con le loro chiatte ancorate ai "pignoni" dei porticcioli assicuravano i collegamenti tra le due rive. A Nave a Rovezzano, sul punto più stretto del fiume a monte della città, sino al 1977, prima della costruzione del Ponte di Varlungo, ancora lavorava l'ultimo traghettatore a trasportare da una sponda all'altra mezzi e persone.

E poi, ancora, sul fiume, per la macinazione del grano e la concia dei panni, lavoravano i **mulini** di San Michele e di Sant'Andrea (li troveremo nell'itinerario collegato) che, grazie alla loro attività, impiegavano un bel po' di manodopera. E fonte di vita e lavoro il fiume era anche per le **lavandaie**. In specie nel periodo di Firenze Capitale intensa fu l'attività che esse svolsero, soprattutto a Rimaggio, in quel di Bagno a Ripoli, un tempo luogo di lavandaie e curandai (i toponimi non sono mai un caso), non lontano dalla nostra zona. E, ancora, il fiume era motivo di svago, era **il mare in città**. E, finché l'acqua è stata pulita, ci si tuffava, si nuotava in Arno (ci si allenava, addirittura, come nella vasca della Rari Nantes, sul Lungarno Ferrucci, prima della costruzione della piscina). E poi, lo stesso fiume che diventa nemico, rompe gli argini, **allaga** e distrugge. Così nei secoli e fino all'alluvione del 1966, imponendo via via opere di regimazione a salvaguardia dell'intero bacino, come - recentemente - il lago di Bilancino nel Mugello e le casse di espansione realizzate e in via di realizzazione.



Lorenzo Gelati, "L'Arno a S. Niccolò con il bagno delle donne e i panni stesi al sole",
Fondazione Bardini Peyron



Giuseppe Zocchi, "L'Arno alla Pescaia verso S. Niccolò",
Fondazione Bardini Peyron

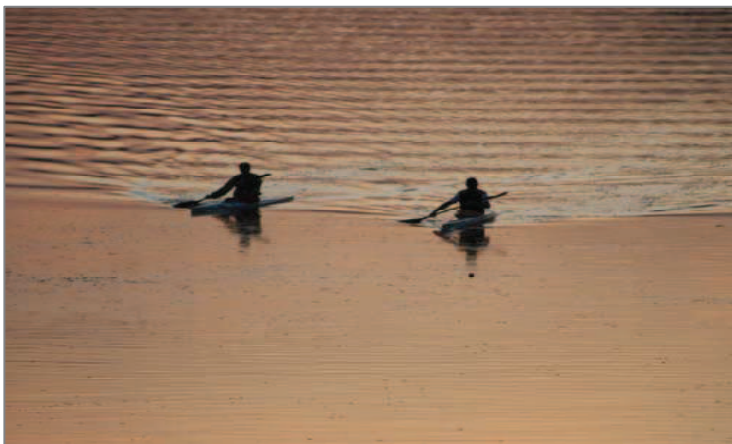


Angelo Tommasi, "Lavandaia lungo l'Arno", 1881



L'alluvione di Firenze, 4 novembre 1966, dal
Piazzale Michelangelo

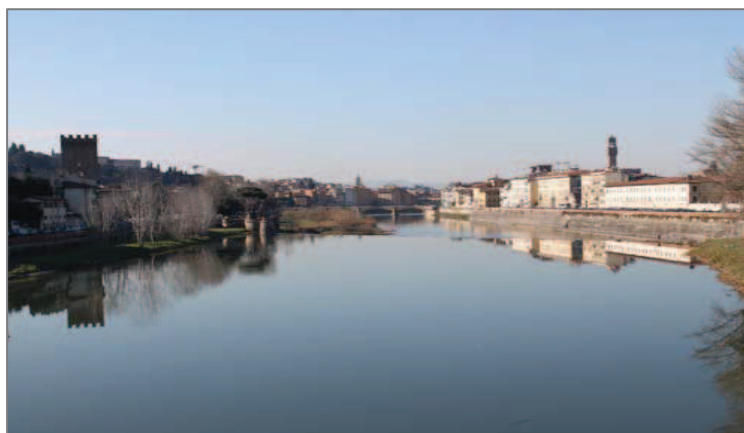
Percorso al suo interno l'intero Parco dell'Albereta, usciamo su Piazza Ravenna (all'altezza del Ponte Giovanni da Verrazzano) per poi proseguire sul **Lungarno Francesco Ferrucci** (sulle cui rive troviamo le sedi e gli impianti di due storiche società sportive fiorentine di nuoto e canottaggio a testimoniare l'importanza del fiume quale "mare" in città) al cui termine raggiungiamo **Ponte San Niccolò**, con il quale è cominciato e si conclude il nostro percorso.



Canoe lungo il fiume



Impianti sportivi lungo il fiume



Dal Ponte S. Niccolò guardando verso il centro



Il Ponte S. Niccolò e, sullo sfondo, il Forte di Belvedere

Informazioni tecniche

Lunghezza del percorso	km. 6
Dislivello	mt. 10
Pendenza massima	-
Tempo medio di percorrenza	passeggiata: 1h 30' - corsa: 40'
Impegno	*

Caratteristiche tecniche e sportive

Fondo e sede stradale	Il percorso, interamente pianeggiante (salvo le variazioni di pendenza ai ponti di attraversamento dell'Arno) si svolge in prevalenza all'interno di aree pedonali o ciclabili su manto stradale regolare (terra battuta e, a tratti, asfalto). Ottimo per lo sviluppo della resistenza , si presta bene anche per lo sviluppo della potenza aerobica
Adatto	A tutti i camminatori Alle famiglie con bambini A tutti i runners
Tipologia di allenamento	Questo tipo di tracciato permette di allenare più capacità sulla base del proprio livello. Ottimo per lo sviluppo della resistenza . Si presta bene anche per gli allenamenti su prove ripetute per lo sviluppo della potenza aerobica
Calzature	walking e soprattutto running

Come arrivare

Servizi di linea	<i>Con fermata diretta o prossima all'inizio del percorso</i> Ataf linea 31 fermata Tempio (Grassina - Piazza Ravenna - S. Marco) Ataf linea 32 fermata Tempio (Antella - Piazza Ravenna - S. Marco) Ataf linea 8 fermata Pecori Giraldi (Careggi - Ferrucci - Bagno a Ripoli) Ataf linea 23 B fermata Zecca Vecchia (Firenze Nova - Ferrucci - Sorgane - Nave a Rovezzano) <i>Con fermata vicina a uno dei punti del percorso</i> Ataf linea D fermata Ferrucci (Stazione S.M.N. - Ferrucci) Ataf linea 41 fermata Ferrucci (Galluzzo - Ferrucci) Ataf linea 3 fermata De Santis 04
------------------	--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

Note: Alcuni tratti dei giardini, protetti da cancellate, sono di norma aperti in orario 8,30-20.

Ideazione, realizzazione e coordinamento

Progetto

Testi, layout e coordinamento	Comune di Firenze - Direzione Cultura, Turismo e Sport: Carla Giannini
Tracciato degli itinerari	Comune di Firenze - Direzione Cultura, Turismo e Sport: Paolo Mangini
Caratteristiche tecniche e sportive	Training Consultant: Fulvio Massini
Foto	Comune di Firenze - Direzione Cultura, Turismo e Sport: Fabio Reggioli, Giulio Monasta Contributi: Giacomo Scarzanella
Credits foto	Dipinti di Lorenzo Gelati e Giuseppe Zocchi, per gentile concessione della Fondazione Bardini Peyron Dipinto di Pointeau, collezione privata, tratta da Wikipedia La foto dell'alluvione a Firenze è stata tratta da Wikipedia
Ringraziamenti	Presidenti delle Commissioni Sport dei Quartieri del Comune di Firenze Ataf
<i>per i tracciati</i>	Bardazzi Andrea, Bardazzi Giulia, Bugetti Stefano, Verzieri Daniele, Gensini Marco

Mappe e applicativi

Coordinamento e sviluppo	Comune di Firenze - Direzione Sistemi Informativi: Gianluca Vannuccini, Leonardo Ricci, Enrico Castagnoli, Elena Marrassini, Stefano Gecchele e Annita Bandini Contributi: Giacomo Scarzanella Linea Comune S.p.A.: Bianca Maria Beconi e Gabriele Andreozzi
Applicativo mobile	Geoln s.r.l.

La mappa - Percorso collegato - Itinerario blu



Percorso collegato- Itinerario blu

A est, verso la campagna, tra mulini, parchi e ville di svago e delizia

Ponte di Varlungo - Via della Funga - Via delle Mulina di S. Andrea - Via di S. Andrea a Rovezzano - Via Aretina - Via Rocca Tedalda - Parco di Villa Favard - Via Generale Dalla Chiesa - Via della Nave di Rovezzano - Via della Funga - Ponte di Varlungo



Dal **Ponte di Varlungo**, rimanendo in riva destra d'Arno, proseguiamo lungo il percorso sterrato pedo-ciclabile di **Via della Funga**. Qui il paesaggio si fa via via più campestre, a testimonianza dell'antica vocazione agricola di questo tratto di piana, un tempo "pomario" di Firenze, che vede ancora la presenza di aree coltivate a orto e frutteto. Passato il ponticello che scavalca la confluenza con il torrente Mensola (scende dalla collina di Settignano), incontriamo la pescaia e il **Mulino di S. Michele a Rovezzano**.

Ponte di Varlungo - Primo ponte entro il confine comunale di Firenze a monte dell'Arno, deriva il suo nome dall'antico, omonimo borgo, il cui toponimo trae origine con ogni probabilità da "vadum longum", cioè guado lungo. Questa zona, attraversata un tempo da rami dell'Arno (i "bisarni"), vedeva la presenza di una foresta alluvionale, simile a quella esistente a valle della città.



Il complesso del Mulino di S. Michele a Rovezzano



Particolare del Mulino

Aggirato il bel complesso, oggi abitazione privata, continuiamo, sempre lungo il fiume, su **Via delle Mulina di Sant'Andrea**, dove incontreremo il **Mulinodi Sant'Andrea a Rovezzano**



Mulino di Sant'Andrea a Rovezzano

Se ne hanno notizie fin dal XV sec., quando apparteneva alle proprietà fondiarie degli Alessandri-Albizzi e serviva alla macinazione ed essiccazione del grano e alla concia dei panni. Passato, nel 1826, agli svizzeri Wital, ne fu ammodernato il sistema di macinazione e ampliata la superficie con la costruzione di un laboratorio meccanico per le riparazioni. Nel 1863 dava lavoro a una ventina di persone tra barrocciai, mugnai e altre maestranze. Nel secondo Dopoguerra, smantellati gli impianti di macina, fu trasformato in centrale idroelettrica per essere poi adibito ad abitazioni private.

Tanta importanza avevano in questa zona i mulini che - nello stemma del Comune di Rovezzano (istituito nel 1808, soppresso nel 1865 e da cui dipendevano anche le frazioni di San Salvi, Varlungo e Settignano) - era raffigurata una macina.

A fianco del Mulino, una stradella chiusa tra mura e conclusa da una scaletta ripida, ci conduce alla parte asfaltata di **Via delle Mulina di S. Andrea**. Da qui, incrociando il tabernacolo con il dipinto murale "Sacra Famiglia con San Giovannino" e tenendo a destra, in **Via S. Andrea a Rovezzano**, possiamo, con una brevissima deviazione di pochi metri a sinistra, portarci alla **Chiesa di S. Andrea** che, se aperta, ci consente di ammirare la duecentesca "Madonna in trono con Bambino e due angeli" .

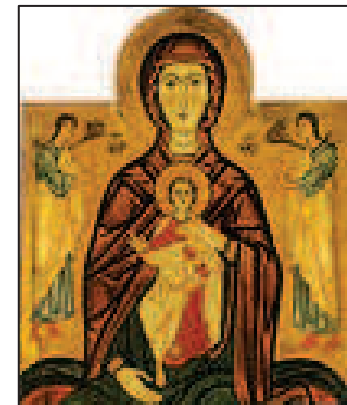


La stradella di fianco al Mulino di S. Andrea

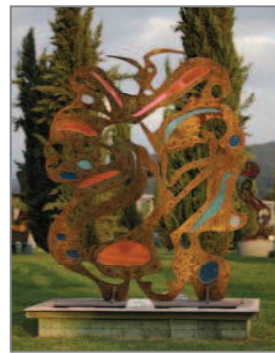


Chiesa di S. Andrea a Rovezzano

Nata su un preesistente oratorio del Mille, più volte rimaneggiata nel XIII e nel XIX sec., ospita al suo interno una tavola (1200-1210) del cosiddetto Maestro di Sant'Andrea a Rovezzano. Si tratta di una delle opere più antiche nel genere conosciute a Firenze



Ritorniamo sui nostri passi e proseguiamo il nostro percorso su Via S. Andrea a Rovezzano. Ecco affacciarsi il grande **Parco d'arte contemporanea Enzo Pazzagli**



Parco Pazzagli
Grande Parco (23mila mq.) dedicato all'arte contemporanea. Realizzato a partire dal 2001 dallo scultore Enzo Pazzagli, ospita una collezione permanente en plein air formata da più di 200 sculture in ferro e acciaio dell'artista, e opere di Giampiero Poggiali Berlinghieri, Marcello Guasti e altri artisti (visitabile).

Superato il Parco Pazzagli, all'altezza del giardinetto sulla strada, imbocchiamo a sinistra **Via Aretina** e da qui **Via Rocca Tedalda** che percorreremo fino al cancello di ingresso del **Parco di Villa Favard**



Villa Favard - Appartenuta alla famiglia dei Cerchi e poi, nel 1493, ai Bartolini, restaurata ai primi del '500 da Baccio d'Agnolo e a metà '800 dall'architetto Giuseppe Poggi su incarico della Baronessa Fiorella Favard de l'Anglade, questa bella villa suburbana è circondata da un parco di schema inglese popolato da querce, lecci e cedri del Libano e corredata dalla cappella privata e dalla scuderia. Dopo molte vicissitudini che l'hanno portata quasi allo stato di abbandono, la villa è stata restaurata ed è oggi sede distaccata del Conservatorio Cherubini. Il parco, di proprietà comunale, è fruibile liberamente.

Usciremo dal Parco costeggiando il lato destro di facciata di Villa Favard per immetterci, a destra, su **Via Generale Dalla Chiesa** (attraversamento su strisce pedonali) ritornando in direzione città e imboccando **Via della Nave a Rovezzano** che ci immetterà - costeggiando il **Mulino di San Michele a Rovezzano** - in **Via della Funga**, riportandoci al **Ponte di Varlungo**, dal quale siamo partiti.



La torre del Mulino di San Michele



Sulla via del ritorno, verso il Ponte di Varlungo

Informazioni tecniche

Lunghezza del percorso	km. 4,5
Dislivello	mt. 11
Pendenza massima	-
Tempo medio di percorrenza	passeggiata: 1h 10' - corsa: 30'
Impegno	*

Caratteristiche tecniche e sportive

Fondo e sede stradale	Il percorso, interamente pianeggiante (salvo la pendenza al ponte di attraversamento dell'Arno) si svolge prevalentemente all'interno di aree pedonali, salvo la parte di collegamento a Villa Favard, provvista comunque (salvo un breve tratto) di marciapiede.
Adatto	A tutti i camminatori Alle famiglie con bambini (lungo tutta Via della Funga) A tutti i runners
Tipologia di allenamento	Questo tipo di tracciato permette di allenare più capacità sulla base del proprio livello. Ottimo per lo sviluppo della resistenza . Si presta bene anche per gli allenamenti su prove ripetute per lo sviluppo della potenza aerobica
Calzature	walking e soprattutto running

Come arrivare

Linee Ataf	<i>Con fermata diretta o prossima all'inizio del percorso</i> Linea 14 fermata Aretina 09 (Careggi -Stazione S.M.N. - Bellariva - Aretina) Linea 23 B capolinea Nave a Rovezzano (in riva destra)
------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

Luoghi visitabili

Parco di Villa Favard

Ingresso gratuito. E' normalmente aperto in orario 09 - 18 (dal 1 novembre al 31 marzo) e 08 - 20 (dal 1 aprile al 31 ottobre).

Parco Pazzagli

Ingresso a pagamento (€ 3 a persona, € 5 in due, € 2 per gruppi di minimo 10 prs).

Marzo - ottobre - novembre: 15-18

Aprile - maggio - settembre: 15-18.30

Giugno - luglio - agosto: 16.30-19.30

Per il resto solo su appuntamento

info 055 691114 e + 39 3483300352

info@pazzagli.com

<http://www.pazzagli.com>

Chiesa di S. Andrea a Rovezzano

Aperta nell'orario delle messe (ore 11 domenicali e festivi, ore 17 prefestivi e feriali)

tel. 055 69 01 77.

Ideazione, realizzazione e coordinamento

Progetto

Testi, layout, coordinamento	Comune di Firenze - Direzione Cultura, Turismo e Sport: Carla Giannini
Tracciato degli itinerari	Comune di Firenze - Direzione Cultura, Turismo e Sport: Paolo Mangini
Caratteristiche tecniche e sportive	Training Consultant: Fulvio Massini
Foto	Comune di Firenze - Direzione Cultura, Turismo e Sport: Fabio Reggioli, Giulio Monasta Contributi: Giacomo Scarzanella
Ringraziamenti	Presidenti delle Commissioni Sport dei Quartieri del Comune di Firenze Ataf
<i>per i tracciati</i>	Bardazzi Andrea, Bardazzi Giulia, Bugetti Stefano, Verzieri Daniele, Gensini Marco

Mappe e applicativi

Coordinamento e sviluppo	Comune di Firenze - Direzione Sistemi Informativi: Gianluca Vannuccini, Leonardo Ricci, Enrico Castagnoli, Elena Marrassini, Stefano Gecchele e Annita Bandini Contributi: Giacomo Scarzanella Linea Comune S.p.A.: Bianca Maria Beconi e Gabriele Andreozzi
Applicativo mobile	Geoln s.r.l.